

Sostieni doppiozero

HOME

Speciali

Lettere a Romeo Castellucci

Quinto stato

Resistenza70

Sala insegnanti

Altan commentato

Anniottanta

Camminare

Disunità italiana

Fontanelle

David Foster Wallace

Dolce Attesa

Due ruote

Gianni Celati

Le belle e le bestie

Le parole del novecento

Oggetti d'infanzia

Raid

Sciarà

Contro il colonialismo digitale

Blog

Rubriche

Parole

Web analysis

OltreconfineNarrativa straniera

OdeonRecensioni di film

SceneIl teatro in Italia

ArsArte e oltre

ClicFotografia in Italia

ContemporaneaFilosofia oggi

Che-fare

Doppiozero Books

Raffaele Riba. Un giorno per disfare

Matilde Quarti

Un giorno per disfare è il primo romanzo di Raffaele Riba, cuneese classe 1983, ma risulta notevolmente diverso dalla stragrande maggioranza delle opere d'esordio che affollano le librerie. Snello come un racconto lungo, il romanzo di Riba affronta interrogativi per nulla scontati e le singole vicende esistenziali che mette a fuoco si svincolano da cliché di età o ruolo per aprirsi, nella seconda metà del testo, a una conclusione che pur venendo rivelata fin dalla prima pagina origina da dinamiche inattese.

La prima cosa che salta all'occhio, seguendo i personaggi di Raffaele Riba, è il loro immobilismo. Immobilismo che, si noti bene, non è assenza di mobilità. Trascinati da un paese all'altro, da una situazione a quella successiva, queste figure si abbandonano al movimento degli eventi, solcandone le onde come ipotetici tronchi. Abbiamo quindi Jacques, giornalista in quella fase di declino lavorativo che precede la pensione, che da un giorno all'altro osserva il suo corpo non rispondere più a comandi elementari come infilare un bottone nell'asola e, prima ancora di parlare con un medico, capisce di avere il Parkinson. Ci sono poi Agnès, che viene abbandonata e sprezzata dall'uomo che ama e dalla figlia, e Christine, questa stessa figlia, dedita a

disfare rapporti nell'illusione di una libertà e una soddisfazione personale che non arrivano mai. E infine Matteo, il biologo ossessionato dalla "Teoria dell'inizio", alla disperata ricerca di un'assoluzione del genere umano dai suoi comportamenti degenerati.

Queste quattro figure si incontrano e si scontrano per inerzia tra le pagine di *Un giorno per disfare*, senza arrivare mai a dei veri e propri punti di rottura, che, quando ci sono, passano sotto silenzio rimbombando di un rumore solo interiore. Christine si macchia della colpa peggiore di una figlia contro una madre, ma il distacco tra le due si compie nell'arrendevolezza della vittima e nell'indifferenza del carnefice. Anche alla rottura tra Agnès e Matteo, che si incontreranno tempo dopo, segue uno stallo silenzioso nuovamente dominato dall'arrendevolezza di lei e dall'indifferenza di lui. Christine e Matteo sono accomunati dalla ferocia con cui perseguono la propria ideale traiettoria di vita; ma se Christine, sperando di compiere il primo passo di una carriera ancora quasi inesistente, finisce per mettere in atto una grottesca rappresentazione in cui tormenta due gorilla con l'assordante suono di un'orchestra che per le due bestie è devastante e minaccioso, Matteo rimane schiacciato dalla sua necessità di dare un senso alla storia umana e soccombe a una teoria le cui premesse sono scientifiche e i cui esiti affondano in una mania esaltata e salvifica.

Mi sembra allora che *Un giorno per disfare* voglia essere la storia di una distanza incolmabile tra uomo e uomo, tra esistenza ed esistenza. Gli uomini e le donne che popolano l'immaginario di Riba guardano l'altro come si guarda un'immagine, qualcosa di evidente ma poco tangibile al tempo stesso. Distanza che accomuna anche i primati, attori della buffonata inscenata da Christine, succubi di quel medesimo distacco dal reale degli esseri umani che li hanno costretti alla cattività. Se Jacques, narratore che tira le fila della vicenda, resta integro nel suo percorso di uomo, lottando per essere qualcosa di più di «quello che rimane degli spazi lasciati dalla malattia», gli altri personaggi sono schiavi di quella distanza tra esistenza e immagine che domina la ricerca di Matteo.

Scrive Riba: «una sera come milioni di altre un uomo ha visto un tramonto, ha cominciato ad ammirarlo e questo voleva dire non farne irrimediabilmente più parte. Da allora l'esperienza è diventata dato, rappresentazione, cultura. Ma è anche da quell'attimo che l'essere umano ha cominciato a perdersi nella voragine dei dettagli. Il nostro vicolo evolutivo». Un autoesiliarsi dal proprio ecosistema, una cattività autoimposta e radicata che Christiane, Agnès, e persino lo stesso Matteo, perseguono con volontà distruttiva, nei confronti del sé e dell'altro, fino all'epilogo della vicenda. Un epilogo la cui tragicità affonda una volta ancora nella stasi. In un'immagine, appunto.



66TH
A2ND

Raffaele Riba Un giorno per disfare

Like < 46

g+1

Tags dell'articolo: Parole Libri Recensione Raffaele Riba Un giorno per disfare

Materiali

31 gennaio 2015

Articoli correlati

Nanni Balestrini. Carbonia

Andrea Cortellessa

Giorgio Falco. La gemella H

Andrea Cortellessa

Wu Ming. L'armata dei sonnambuli... Enrico Manera

Guantanamo e i nuovi Lager

Enrico Manera

Delio Tessa. La bella Milano

Alberto Saibene

Marco Magini. Come fossi solo

Nicole Janigro

Lidia Ravera. Piangi pure

Giacomo Giossi

Claudio Magris. Segreti e no

Giacomo Giossi

Il desiderio di Francesco Piccolo

Giacomo Giossi

Per scrivere un commento occorre aver letto e accettato le nostre Norme per la comunità.

0 Comments

Doppiozero

 Login ▾

Sort by Newest ▾

Share  Favorite 



Start the discussion...

Be the first to comment.

ALSO ON DOPPIOZERO

WHAT'S THIS?

Maria Pia Pozzato. Sbatti il nulla in primo piano

2 comments • 18 days ago



Babuin — Truffaut parla di semiotica nella sua lunga intervista a Hitchcock?No. E credo ci sia un perché, che, tra l'altro, ...

Giuseppe Mazza. La fabbrica della comunicazione

1 comment • a month ago



Davide Valenti — Zombi. Tutto il mondo. Tutti noi. Finché vaghiamo senza meta come dei sonnambuli facendo ognuno ...

Tristan da Cunha. Fuori dal mondo

1 comment • 2 months ago



laura tirloni — Non conoscevo l'esistenza di quest'isola. Grazie!

Gilda Policastro. I miei premi letterari

1 comment • 18 days ago



Aldo Riccadonna — Riguardo ai premi letterari, vorrei anch'io dire qualcosa. Qualche premio lo ho vinto, ma erano ...

 Subscribe

 Add Disqus to your site

 Privacy

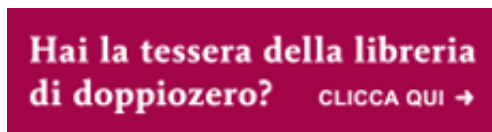
Mi piace



Ricerca

Iscriviti alla newsletter

Gli autori doppiozero



Libri

Milano terminale

Alberto Volpi



Quando frequentavo l'Università Statale avevo in effetti una certa fretta di tornare a casa, ma se avessi parlato con i miei coetanei divenuti poi romanzieri, non...

Doppiozero Books



Il teatro di Scene a cura di Massimo Marino



Tempi moderni Un alfabeto di Vanni Codeluppi



Compassione A cura di Anna Stefi



Cinema Odeon a cura di Roberto Manassero



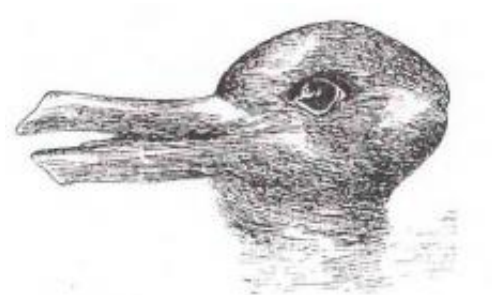
cheFare premio per la cultura, 100.000 euro



Clic. Fotografia a cura di Elio Grazioli e Silvia Mazzucchelli



Tagliare teste Il terrore contemporaneo



Contemporanea. Filosofia oggi a cura di Riccardo Panattoni



Rivolte a cura di E. Manera e G. Solla



Why Africa? A cura di lettera27



Web Analysis a cura di Bertram Niessen



Tavoli a cura di Marco Belpoliti e Giovanna Silva



Sala insegnanti a cura di Enrico Manera



Parallelo politica & società



Campioni. Poesia a cura di Andrea Cortellessa



Biennale Architettura



Ars a cura di Stefano Chiodi



Bios & Logos a cura di Paolo Gervasi



Riga Books di Marco Belpoliti e Elio Grazioli



Video interviste



Io sto con la sposa a cura di Valeria Verdolini



Bolle di sapone Michele Dantini



Apocalittici e integrati a cura di Gianfranco Marrone



Lettere a Romeo Castellucci a cura di Scene



Quinto Stato Uno speciale dal libro di Giuseppe Allegri e Roberto Ciccarelli



Contro il colonialismo digitale dal libro di Roberto Casati

DOPPIOZERO

© 2015 doppiozeroISSN 2239-6004 